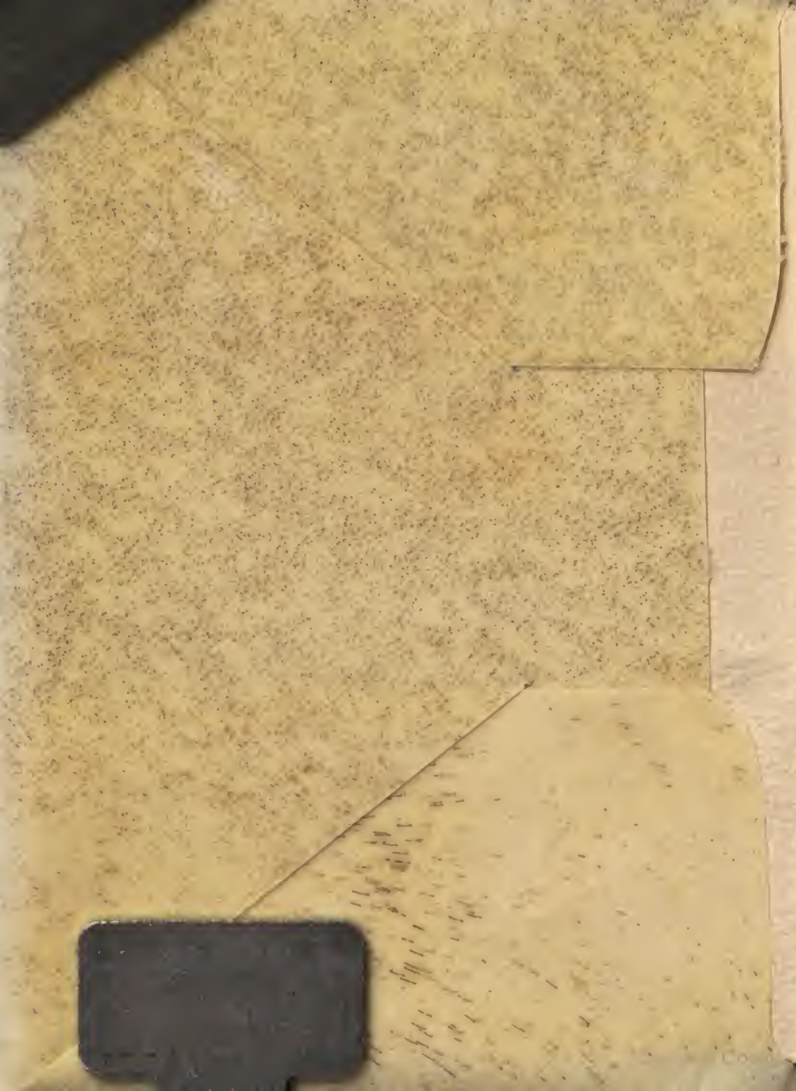
GIARDINO D'ASTROLOGIA, OUE SI DISCORRE DELLA SFERA DEL MONDO, E SIMILMENTE...

Francesco Pellegrini

Digitized by Google



1085 · 1.4

Digitized by Google

1085.4

GIARDINO D'ASTROLOGIA,

Oue ſi diſcorre della Sfera del Mondo, e ſimilmente delle Stelle fiſſe, con le Fauole, & i nomi loro.

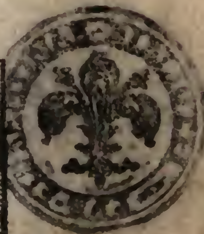
Diuiſo in Due Parti.

1085.4

Compoſto per il Sig. Franceſco Pellegrini da Rauenna.

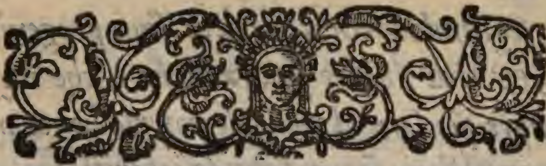
1085.4







In Vicenza, Preſſo Dominico Amadio. MDCXIII.
Con Licenza de' Superiori.



Al Molto Illust. Sig.

IL SIG.R ALBERTO BALDOVINI.



SSENDO antico costume nell'Opere, che di nouo si danno alla Stampa, intitolarle à Persone Illustri, per honorar i libri con l'autorità di quelli, & Illustrar anco essi Signori con la immortalità di questi; & essendo in me vna particolar diuotione, che sempre hò portato al nome di V. S. Molto Illust nella cui feconda, & prudentissima età si veggono risplender abondantissime virtù, & opre militari, con le quali hà dato saggio marauiglioso al mondo di

se, seguendo le vestigie delli suoi progenitori, & dell'Illustre sua famiglia, che mi fà sempre pensare al modo di poterla honorare, & gratificare se non secondo i meriti suoi, & al mio volere; almeno secondo il mio potere; son venuto in opinione di dedicarle la presente Operetta intitolata Giardino d'Astrologia del Sig. Francesco Pellegrini da Rauenna; Perciò con serenità di faccia, con prontezza di volontà, & con liberalità di animo la Dedico, & dono à V. S. Molto Illust. E questo mi sia per vna picciola caparra della mia osseruanza verso di lei, & se il presente non corrisponderà alli meriti, & grandezza sua, l'accettarà l'animo ch'è grande, & alla buona gratia sua riuerentemente mi raccomando.

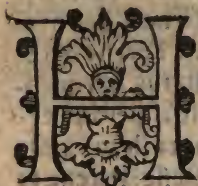
Di Vicenza li 5. di Ottobre 1613.

Di V. S. Illust.

Humilissimo Seruitore

Antonio Guetti.

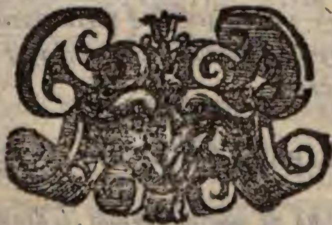
PROLOGO.



Auendo il grande, & immortale Iddio fatto, l'huomo d'anima intellettuale non per altra causa come testifica il padre Sãto Agostino se non perche habbi, à alzarsi con detto intelletto; alla cognitione dell'istesso Iddio, & in tutte le sue attioni sempre il suo capo, & fine habbi da essere nelle cose Celeste che perciò San Paulo ci essorta ancor lui à tal studio, & pensiero dicẽdo, *Quæ sursũ sunt quærite*. Però io à questo fine mi sono posto à trattare delle sfere celesti acciò mediante la lettura di queste cose, noi si andiamo incaminando col desiderio all'amore della superna Patria del Paradiso, & stacarsi dalla ignoranza di queste cose basse, dice il gran Tolomeo, *Sapiens dominabitur astris*. Però sforziamoci d'essere amici della Sapientia acciò mediante questa noi veniamo ad esser fatti partecipi del eterna Sapientia Iddio. Chi non sà quanto stimorono gli Atheniesi il simulacro di Pallade armata, qual dissero, essere nata dal capo di Gioue solo per tenerla Dea della Sapienza? Chi non sà la grande stima che feccero gli Accadi del suo Dio Demorgone, solo per hauerlo in stima di vn Dio sapientissimo. Chi non sà quanta veneratione fù portata all'Oracolo di Apolline da Delfi solo per istimare, che la Diuina Sapiẽza rilucesse

in lui? ditemi in cortesia qual fù la causa, che gli Egitij adorassero Api se non cotesta? Annicero Cireneo perche sborsò gran somma de denari per riscotere Platone fatto schiauo, se non per quel risguardo solo della Sapienza di lui? Perche drizzò Marc'Antonio Romano vna statua Afrontone Filosofo se non per la sapienza sua? perche erressero gli Atheniesi trecento sessanta statue à Demetrio Falereo, se nō per questo istesso? Perche faceua ogni giorno Alicibiade presenti bellissimi à Socrate se non per questa causa sopradetta? La sapiēza che mosse Monimo Corinthio à leuarsi dal suo padrone, & simular infamia per accostarsi à Diogene. La Sapiēza fù quella, che destrò Pitagora à ritrouare i Magi Persiani per imparare da loro la magia. La sapienza fù che persuase à Euclide di lasciar Megara, & con habito mentito ire in Athene Città nemica per ascoltare cō la mente la sapienza di Socrate. La sapienza fù quella, che da gli vltimi confini della terra trasse la gente gran Regina Orientale ad ascoltare il sapientissimo Salomone. Lodarono i Cretensi il lor Minos solo per la sapiēza; Comēdorono i Lacedemoni Licurgo sol per quella; Venerorono gli Atheniesi Solone solo per essa; Adororono i Romani Numa Pompilio, solamente per l'istessa; Lino, & Museo, per saggi grandissimi furono dalla Gretia celebrato; Orfeo per saggio nella Traccia riuerito: Bello per tale trà Caldei venerato, & Romolo da Romani adorato; solamente per questo chi sarà dunque

que che non amarà la ſapienza? chi non la loderà? chi non abraccierà ſi cara madre ſenti, che dice ſe ſteſſa ne' Prouerbi. *Beatus vir qui audit me, & qui vigilat ad fores meas quotidie, qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet ſalutem à Domino.* Sù sù dunque ſeguitate queſta ch'eſſa vi condurrà alla cognitione del vero bene, & dell'ſommo bene Iddio.



PRIMA PARTE.

Dichiaratione della Sfera del Mondo. Cap. I.



Vesta gran machina, che volgarmente vien chiamata la Sfera del mondo, e diuisa in Due Parti; ouero regioni, l'vna delle quali, e detta elementare, quale è corrottibile, & variabile, e come men degna, e posta nel più basso, & infimo luogo d'essa sfera, l'altra parte poi è detta Celeste per, essere perpetua, & incorruttibile è meritamente collocata in luogo alto, & sublime tal che circonda, & rinchiude le parti elementare.

Della Regione elementare. Cap. II.

H*Or ciascuna di queste regioni, si diuidano in altre parti. Et per dir prima delle corrottibile, ella è diuisa ne i quattro elementi di, che in ogni corpo, e composto; parlo inferiore, il foco, l'aria, l'acqua, e la terra.*

De'quattro elementi, Cap. III.

L*A terra per essere grauissima (come quella nella quale discese, & n'adunò ogni purgamento, e faccia delli elementi) è posta nel centro cioè nel mezo di tutto il Mō-*

do;

lo; ne punto ſi moue, contro l'opinione de' Pitagorici. L'acqua poi per eſſere in lei più la grauezza, che la leggierezza: ancora, che men graue ſia, che la terra cerca quella parte della terra, che è cauernoſa, & ſecca rimane ſcoperta. L'aria per la ſua leggierezza inalzandoſi cinge d'ogni intorno l'acqua, e la terra inſieme. Il fuoco poi per la ſua purità, ſchieta leggierezza, hà il luogo ſuo ſopra l'aria, à canto al principio della region Celeſte, è copre parimente l'aere d'ogni parte.

Della Regione Celeſte. Cap. IIII.

LA Region celeſte ſi diuide in dieci sfere; ouero Cieli de' quali, l'vno circonda l'altro; ſaluo quello della Luna, ilquale per eſſere il più baſſo, non può circondare alcuno altro Cielo, ma ſolo cinge d'ogni intorno la sfera del fuoco parimente il decimo Cielo, per eſſere il più ſublime, non hà ſopra di ſe altro Cielo naturale, che lo giri. Dico naturale, perche ben, è vero, che ha ſopra di ſe il Cielo empireo; ilquale, e il luogo fortunato, detto Paradiſo, Patria Celeſte Città di Dio, oue habita ſua Diuina Maeſtà. Trino, & vno con tutti i Santi: ma per eſſere ſopra naturale, & immobile, non può cadere in conſideratione dell'aſtrologo, ma ſolo delli eſſercitati ne' ſacri ſtudij di Teologia. Per queſto laſciando da parte, non la poremo in numero con gli altri dieci naturali.

Delle diece sfere Celeſti è ſuoi mouimenti. Cap. V.

DIremo dunque, che dieci ſono i Cieli, & ciaſcheduno è data vna intelligēza; ouero Angelo, che perpetua

mente la moue. Il decimo Cielo in prima, e tutto raro, e traſparente, ſenza ſtella alcuna, e ſi addimanda primo mobile, il quale ſi moue ſopra i poli del mõdo, da leuante à Ponente, con tanta velocità, che in vintiquattro hore, finiſſe il corſo ſuo dalla ſua intelligenza, dà molti chiamata anima del mondo; percioche mouendoſi egli ha virtù di mouere ſeco tutti gli altri Cieli, che inferiori gli ſono, ſotto à queſto, e la nona sfera la quale medemamente, e priua di ſtelle, oltre il mouimento, che ella ha dalla virtù, del primo mobile, come hò detto da lauante, al ponente, e moſſa ancora dal proprio ſuo Angelo, da ponente al leuante, contro il corſo del primo mobile, coſi tardamente, che in cento anni apena ſi moue vn grado, ſapendo, che il Cielo, e partito in trecẽto ſeſſãta gradi. Ha virtù queſta nona sfera di mouere anco ſeco le sfere, che inferiori li ſono ſotto la quale è l'ottauo Cielo, da molti chiamato firmamento, onde ſono poſte tutte le ſtelle, che noi vediamo: ſaluo ſette delle quali di ſotto ragionaremo. Et queſto ancora oltra i dui mouimẽti, che hà per virtù della decima, e della nona sfera, ſi moue per virtù propria, il cui mouimento, ſi chiama appreſſamento, & diſcoſtamento, & con la ſua virtù muoue ancor'eſſa le sfere, che ſotto li ſono. Appreſſo di quello viene la ſettima sfera, nella quale non è altra ſtella, che vna chiamata Saturno, altra i mouimenti, che hà detta sfera, per virtù delle tre, che ſuperiori li ſono, e moſſa ancora dalla ſua propria intelligenza, facendo il corſo ſuo in trenta anni, e non hà virtù di mouere ſeco altra sfera; ſi come parimente niuna dell'altre sfere, che inferiori li ſono, han tal virtù. Segue poi la sfera ſeſta, doue parimente non vi è altro, che vna ſtella chiamata Gioue. Et per dir fermamen-

te niuna sfera hà più stelle, che vna eccetto l'ottaua, nella quale sono innumerabili stelle, come hò detto. Mouesi il Cielo di Gioue, per la virtù sua propria terminando il suo circolare mouimento in dodici anni sotto à quello, è il Cielo di Marte, che in due anni lo finisse. Et poi segue la sfera del Sole che in trecento sessanta cinque giorni, & vn quarto fà il suo corso. Dopò Venere, & indi Mercurio secondo il gran Tolomeo ambidui quasi nella velocità, loro; s'agguagliano al Sole. Vltimamēte il Cielo della Luna, che in vintisette giorni, & hore dieci quasi finisce il suo corso. Et questo, e il termine della regione Celeste perche subito li segue sotto la sfera del fuoco come di sopra hò detto.

Della grandezza de gli elementi de' Cieli. Cap. VII.

T*Vtto il globo della terra, e in giro trent'vno miglia, e cinquecento miglia delle nostre, secondo l'opinione del Alfagrano; le quali miglia sono di mille passi l'vno & ciaschedun passo, e di cinque piedi, l'acqua poi, e dieci volte maggiore della terra. L'aria dieci volte maggiore dell'acqua. Il fuoco dell'aria parimente, e così di mano in mano, fino al decimo Cielo.*

Della grandezza de' Pianeti rispetto alla quantità della terra. Cap. VIII.

I*L Sole ministro maggiore della natura, ilqual Sole, e lume, & candella del Cielo, gouernatore del mondo è fat*

tore del tẽpo, per lui, e fatto padre, e madre, & gli altri parenti, e per lui ſi muoue ogni coſa è naſce il tutto, e fa naſcere le foglie, e fà maturar i frutti, lui è ſpirito del Cielo, ſupera tutti i pianeti di virtù, di bellezza, & grandezza, & è maggior della terra, 166. volte. Saturno contiene la terra 95. volte. Gioue la contiene 91. volte. Marte la contiene quaſi 2. volte. Venere, e minor della terra 37. volte. La Luna ancora, e minore 39. volte. Mercurio, e minore di tutti, & è contenuto dalla terra 3142. volte.

Della grandezza delle Stelle fiſſe. Cap. IX.

LE ſtelle ſi chiamano quelle, che ſono nell'ottauo Cielo e ſin hoggidì quelle, che ſono conoſciute dalli Aſtrologi ſono 1122. diuiſe in 48. Imagini le quali ſtelle ſono diferenti in ſei grandezze; nella prima grandezza ſono le più lucidi, e più notabili, quelle della ſeconda, grandezza ſono alquanto minori delle prime, & coſi di mano in mano; talche quelle della ſeſta grandezza ſono picciolissime. Et nõ hanno cercato gli Aſtrologi hauer cognitione dell'altre, parendo loro coſa impoſſibile il potere comprendere vn numero tanto innumerabile, le ſtelle della prima grandezza ſono maggiori della terra | 155. volte

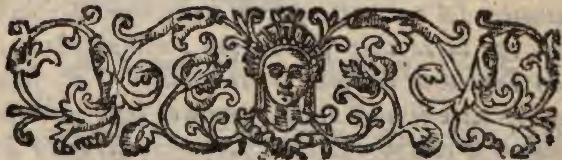
Le ſtelle della ſecondagrandezza	86. volte
Della terza grandezza	72. volte
Della quarta grandezza	50. volte
Della quinta grandezza	36. volte
Della ſeſta grandezza	20. volte

Della distanza trà noi, e ciascheduna Sfera Celeste. Cap. X.

TRà noi, & il Cielo della Luna vi sono miglia 160417.

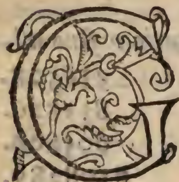
Da noi sino al secondo Cielo di Mercurio vi sono miglia.	316528.
Fino al Cielo di Venere miglia.	831826.
Fino al Cielo del Sole.	605809.
Fino al Cielo di Marte.	6108289.
Fino al Cielo di Gioue.	44472625.
Fino al Cielo di Saturno.	72178444.
Fino alla ottaua sfera,	100766169.
Fino alla nona sfera.	101537490.

Il fine della prima parte



SECONDA PARTE.

Delle stelle fisse, & delle quarantaotto Imagini stellate. Cap. I.



Li Astrologi parendo loro cosa impossibile d'hauere notitia di tutte le stelle, che rēdano cosi vago, bello, & adorno l'ottauo Cielo, come lo veggiamo; si sono contentati di hauere cognitione delle più notabile, & più risplendenti, che faceuano al proposito sono in tutte come hò detto di sopra 1122. *le quali hanno diuise in quarantaotto parti; ouero Imagini, dando à ciascheduna il suo nome accomodato; perche le stelle che quiui si trouano formano trà loro figura simigliante à esso nome, ouero per qualche influso, che essa figura cagiona in questo inferior mondo, ò pure per fare immortale la memoria di alcuni, che nel mondo habbino fatto qualche bella operatione; là onde volendo io breuemente dichiarare queste quarant'otto Imagini stellate; comincierò dal Polo artico, & vi dirò il nome di ciascheduna, & la ragione perche cosi s'addimandano, secondo l'opinione de più graui Filosofi, & famosi Poeti, & oltre di ciò io dirò il numero delle stelle, che nelle imagini si contengono secondo il parere del dotto Tolomeo.*

Dell'Orsa minore. Imagine Prima.

L*A prima Imagine Celeste, e chiamata l'Orsa minore & fingano i Poeti, che fù vna di quelle Ninfe, che nel monte Ida in Creta diedero il latte à Gioue, chiamata*

Cinosu-

Cinoſura, e per tal merto fù da eſſo Gioue nel Cielo vicino al Polo artico collocata. Et hà ſette ſtelle dequali, vna (qual è poſta nell'eſtremità della ſua coda) & dal volgo, è chiamata Tramontana, & queſta oſſeruano i nauiganti, per eſſer la più vicina al noſtro Polo, e non tramonta mai nel clima noſtro, & fanno queſte ſette ſtelle vna certa figura, che aſsomiglia à vn caro; percioche cinque delle dette ſtelle fanno la figura del Carro, l'altre due che ſono al pari denotano i Buoui, che lo tirano: onde volgarmente, e chiamata il Carro, & vn'altra Imagine non molto lontana da lei chiamano il guidatore de buoui, come diremo al luogo ſuo.

Dell'Orſa maggiore. Imagine Seconda.

LA ſeconda Imagine è l'Orſa maggiore, & queſta fu Caliſto, vna delle Ninfe di Diana la quale, con inganno da Gioue ſtrupiata, e da Giunone in Orſa traſmutata, poi da eſſo Gioue fù in Cielo poſta aſſai vicino al Polo boreale. Sono in eſſa vintiſette ſtelle de quali ſette principali fanno vna figura ſimile à vn carro, & perciò è volgarmente chiamato il Carro.

Del Dragone. Imagine Terza.

HAuendo Giunone nell'eſtreme parti dell'Occidente vn'horto eccelẽtiſſimo, perche ſpeſſo le figlie di Atlante quiui vicine vi entrauano naſcoſamente à rubbarli i pomi, che vi erano, ella vi poſe per guardia vn Dragone il quale teneua continuamente gli occhi aperti guardando d'ogni intorno ch'alcuno non v'entraſſe: accadè, che ar-

riuando Hercole in queste parti vceise il Drago valorosamente; oue Giunone per remeritarlo della fedel custodia, in che vita fatto haueua nel Cielo, lo posse trà l'vna, & l'altra Orsa; tal che pare ancora, che si difenda contro Hercule vedendoselo intorno ancora in Cielo come diremo poi. Hà il drago in tutte stelle 31.

Di Cefeo. Imagine Quarta.

C*Efeo fù Rè d'Ethiopia la cui figlia Andromeda essendo posta su'l lido del mare, per esser diuorata dal mostro marino, fù da Perseo liberata, & sposata col cōsenso di Cefeo suo padre, e Cassiopea sua madre: onde Perseo essendo poi per li suoi gran fatti posto nel Cielo, ottene dal padre Gioue d'hauere appresso di se la moglie con il suo suocero, & la sua suocera come sotto meteremo. Hà Cefeo stelle 11.*

Di Boote ouer guardiano dell'Orse Imagine V.

H*Auendo Calisto di Gioue partorito Arcade essendo poi ella (come già habbiamo detto) in orsa conuersa trouandosi vn giorno il figliuolo à Caccia, & venendoli incontra l'orsa madre sua, quella non conoscendo perseguitò con i dardi fin dentro il tempio di Gioue Liceo. Per la qual cosa il populo d'Arcadia l'haurebbe l'vno, & l'altro ammazzati se non, che Gioue togliendoli lor dauanti ambidua pose nel Cielo; oue fu poi da molti Arturo chiamato e da altri Boote, perche fù nel Cielo pare, che ad alta voce perseguiti l'Orsa: altri lo chiamano il guardiano dell'Orsa perche stà cosi situato, che par, che quella osserua attētamente. Dal volgo, e chiamata guida de Buoi, che tirano il Carro sono in essa Stelle. 22.*

Della Corona di Ariadana. Imagine VI.

HAuendo Bacco tolta per moglie Ariadana figlia del Rè minos, e ſorella del Minotauro; dopò al quanto tempo inamoratoſi della figlia del Rè d'India, diede cagione ad Ariadana di dolerſi, e lamentarſi; aſſai lungo tēpo perfino, che egli con carezze poi, con abbracciamenti la mitigò, e per gratificare, la poſe in Cielo, quella corona, che ſecco haueua Ariadana; la quale già hauendo fatto Vulcano con grande arte à Venere donata abueua, & Venere parimente ad Ariadana ſi haueua fatto dono. Adornò adunque Bacco queſta corona d'otto ſtelle.

D'Hercule. Imagine. VII.

VEdēdo Gioue il valore, d'Hercule ſuo figlio, nell'abatimento del drago, che di ſopra habbiamo detto, ne preſe tal piacere, che volſe, che ne ſteſſe in Cielo ſempre Imagine. Laonde ancora pare, che combatta col drago; però, che ſtà poſto in ſu'l ginocchio deſtro, & tiene il braccio deſtro leuato in alto hauendo la mazza in mano, & porge inanzi con la ſiniſtra la pelle del Leone per difenderſi. Hà in tutto ſtelle. 28.

Della Lira. Imagine. VIII.

MErcurio fece, vna lira, di vna teſtudine, & quella donò ad Orfeo figlio di Calliope: ilquale diuenne tāto dotto nel ſonare, che ſi faceua correr dietro le ſelue, i ſaſſi, e le fonti ad vdirlo; Sendo poi nell'inferno, per rihauer la moglie ſua Euridice, e cantando ſu la lira le lodi di tutti i Dei ſi ſcordò di Bacco ilquale, per vendicarſi po

co do-

co dopò mandò le ſue ſacerdoteße in furiate à ſmembrarlo, & vcciderlo. Onde le muſe per pietà rauolſero, le membra inſieme, & lo ſepellirono; & la lira, in memoria d'Orfeo collocorono nel Cielo, & l'adornarono di dieci ſtelle.

Del Cigno. Imagine. IX.

G*Ioue innamoratoſi di Leda, ſi conuertì in Cigno; e con eſſa giacque; la quale fatta grauida partorì vn'vouo di cui nacque Helena, poi Caſtore, e Polluce: & per il grā diletto, ch'egli hebbe di queſto fatto volſe vederne memoria ſempre in Cielo ponendoui vn Cigno di 17. Stelle adorno.*

Di Caſſiopea. Imagine. X.

C*Aſſiopea fu ſuocera di Perſeo (come ſopra habbiamo detto, e per hauerſi dato vanto d'auanzare di belezza tutte le Ninfe del mare, per punitione di queſto già, che haueua da ſtare nel Cielo vi fù poſta in tal maniera, che volgendoſi il Cielo la riuolgeſſe tapina con la teſta in dietro, quaſi, che vada in precipitio ſono trà eſſa, e la ſedia oue alle braccia ſi poſa. 13 .ſtelle.*

Di Perſeo. Imagine. XI.

D*Anae figlia d'Acriſio, per le ſue bellezze, fu poſta dal padre in vna forte torre con gran cuſtodie: Onde Gioue di lei innamoratoſi, ſi traſmutò in pioggia d'oro, & per lo tetto della torre trapaſſando fù da lei raccolto, non ſapendo ella l'inganno, che ſotto l'oro ſi naſcondeua: poi quādo parſe cōmodo à Gioue ritornò nella propria forma, & con eßa giacque: oue ella al tempo ſuo partorì Perſeo il quale per li ſuoi gran fatti fù collocato nel Cielo da Gioue ſuo padre di 26 .ſtelle adorno.*

Del-

Dell'Inuentore del Carro. Imagine. XII.

Essendo entrato Vulcano in Camera di Pallade, & trouatala in letto, ne con lusinghe, ne con le forze non puote ottenere il voler suo: Acade che nel contrastare (sendo molto acceso nella volontà) fù forzatto di spargere il seme in terra, oue ne nacque Erittonio, che la metà di sopra era huomo, & le gãbe haueua di serpente. Et per coprirle fece fare vn carro oue da Caualli portare si faceua. Et questo fù il primo carro, che veduto fusse al mondo, oue Gioue marauigliatosi dell'inuentione lo giudicò degno del Cielo, & di 13. stelle adornollo.

Di Esculapio, che tiene il serpe. Imagine. XIII.

Esculapio per essere figlio d'Apollo, & eccelentissimo nella medicina fu collocato nel Cielo con vn serpe in mano; perche mentre, che egli cercaua di ritornare in vita Hippolito (il quale per la malignità di Fedra sua matrigna era stato da Caualli vcciso, perche à i piaceri di quella nõ haueua voluto acconsentire) le venne inãzi vn serpe con certa herba in bocca, & cõ quella risa: ò Hippolito, & hà in tutto ventiquattro stelle senza quelle del serpe.

Del Serpe d'Esculapio. Imagine. XIIII.

Questa figura detta il serpe di Esculapio hà in se 18. stelle, che la figurano.

Della Saetta. Imagine XV.

Prometheo hauendo formato vn'huomo di loto co'l fuoco, che rubò al Sole li diede l'anima; delche sdegna

to Gioue lo fece ligare ignudo nel monte Cancaso con condetione, che vn' Aquilla continuamente si pasceße delle interiori del petto suo, dopò molto tempo essendo Hercule mandato da Euristeo à tor pomi, dell'horto di Giunone giuasi nel monte Cancaso, & iui trouando Prometheo cosi tormentato fù da esso instruto del camino, & della via che haueua à tenere, per ammazzare il Drago guardiano dell'horto di Giunone. Onde Hercule, per rimeritarlo sciogliendo i legami lo liberò, & ammazzò l'Aquila con vna delle sue saette la qual saetta in memoria del gran valore d'Hercule fù nel Cielo di cinque stelle adornato.

Dell'Aquila. Imagine. XVI.

ESsendo innamorato Gioue della bellezza di Ganimede figlio del Rè Iroe, lo fe rapire da vn' Aquila in Cielo, & lo pose in luogo della Dea Hebe; laquale nella corte d'vn tanto Dio teneua l'officio di metterli da bere. Et l'Aquila in memoria di cosi pregiata preda fu nel Cielo ornata di 9. stelle.

Del Delfino. Imagine. XVII.

ARione musico eccelentissimo ritrouandosi ne i mari di Sicilia, & hauendo seco molte ricchezze, che acquistate haueua per il suo dolcissimo suono in questa parte, & in quella venne in animo à i suoi seruitori di sommergierlo in acqua, e diuidersi trà loro quelle ricchezze. Delche eßendo lui auuisato li pregò, che innanzi la morte sua poteße pigliar della lira l'vltimo diletto. Et essendoli

concesso

concesso pigliò la lira, & cominciò à sonare con tanta soauità dogliendosi della sua morte con si pietose, & dolci rime, che molti Delfini si adunorono per vdirlo, oue egli per vltimo riparo della sua vita si scagliò sopra quelli trà quali vno porgendoleil dorso lo riceuette, e portollo ne i lidi di Ienaro. Et per questo tolsero occasione gli Astrologhi antichi di dar luoco nel Cielo all'Imagine del Delfino la quale è adorna di 10. Stelle.

Dell'Cauallo minore. Imagine. XVIII.

IL Cauallo primo, non ha altro, che quattro stelle nella testa cosi picciole è poco risplendenti, che da gli Astrologi sono dette nebulose, & oscure.

Dell'Cauallo Alato. Imagine. XIX.

DI Medusa, e di Nettuno nacque vn Cauallo alato detto il Cauallo Pegaseo col quale ottene cõtra Belorofonte la vittoria contra chimera, la quale gettãdo fuoco per bocca guastaua tutta la licia. Col medemo fù vittorioso. Perseo contro le gorgone. Questo stesso con l'vnghie de piedi casto il fonte Castalio consecrato alle muse il quale à nella sommità di Helicona monte di Boetia. Onde essendo vn giorno volato appresso il Cielo, Gioue per esser si valoroso lo ritene di venti stelle l'ornò.

Di Andromeda. Imagine. XX.

ANdromeda figlia di Ceseo come di sopra si è detto per lo perfetto amore, che portò Perseo suo marito

fù

fù nel Cielo poſta appreſſo di lui illuſtrata di vinti tre ſtelle.

Del Triangolo. Imagine. XXI.

ALcuni vogliono, che per eſſere il ſegno del montone poco lucido, e riſplendente; accioche meglio ſia conoſciuto gli è poſto il triangolo ſopra la teſta ornata di quattro ſtelle.

Del montone ouero Ariete. Imagine. XXII.

FRixo, & Helle figliuoli del Re Atamante per liberarſi dall'odio della matrigna vna notte tra l'altre ricchezze tolſero vn montone la cui pelle era d'oro, & s'inuiorono verſo oriente. Et peruenuti à quello ſtretto di mare, che diuide l'Europa dall'Aſia vicino à Coſtatinopoli, ſalirono ambidua ſopra il montone, & ſi miſero in acqua; oue Helle caddè, & ſi ſommerſe, & dall'hora in quà ſi chiama Helleſponto. Frixo adunque paſſando in Aſia à ſaluamento, peruenne à Colchi; & per render gratie alli Dei li fè ſacrificio dell'indorato montone la cui pelle ſtette appicata nel tempo fin che gli Argonauti andorono à torla. Li Dei dunque per moſtrare, che ſi pregiato facrificio foſſe loro à cuore poſero nel Cielo il montone di tredici ſtelle adorno il quale per hauer laſciato la pelle in terra poco riſplendente nel Cielo.

Del Tauro Imagine. XXIII.

ARdendo Gioue dell'amore d'Europa ſi trasformò in Toro: Onde ella ſcherzando con l'altre verginelle

nel

nel lido del mare. & vedendo così bel Toro, e sì mansueto se li posse su'l dosso: ilche vedendo Gioue à poco à poco entrò nel mare, & passãdo oltre la portò nell'Isola di Ereba. Et quiui tornato nella propria forma tolse da lei quell'vltimo sollazzo, che aspettano gl'amanti dell'amate loro. Et in memoria di questo volse che Europa si domandasse vna delle tre parti del mondo. Et in Cielo collocò la forma del Toro adorna di trentatre stelle le quali sono quelle chiamate Plenade volgarmente dette galinelle ouero la Chiocchia lequali in merito di hauer dato il latte à Gioue furono poste nel Cielo parte nella bocca, e parte vicino alle corna del Tauro oue si dice, che fanno cõtinui balli trà loro: saluo vna chiamata Eletra la quale dopò, che Traia fù desolata per essere i Troiani da lei discesi, non volse più trouarsi in balli ne in feste con le altre sue sorelle: oue partitasi se n'andò soletta nel circulo Artico, & iui si stà nascosta saluo, che qualche volta si lascia vedere tutta dolente con la chioma sparsa, & oscura: & si addimanda Crinita ouero Cometa.

De Gemelli. Imagine. XXIIII.

D*I sopra nella dichiaratione del Cigno dissi come Leda partorì vn ouo delquale ne nacqe Helena la cui bellezza auanzò tutte l'altre, che fossero mai: Et poi Castore, e Polluce i quali furono di tanto amore congiunti, che mai trà loro nacque vna minima differenza. Et finalmente per remeritare tanta amoreuolezza furono da Gioue nel Cielo posti. Et abbracciandosi insieme mostrano ancora segno della loro dolce, & cara fratellanza, sono in essi stelle. 18.*

Del Cancro. Imagine. XXV.

VOlendo Gioue perſuadere alle voglie ſue, Garamãde Ninfa belliſſima, che alla riua d'vn fiume ſi lauaua i piedi: ella non dando orecchie alle ſue parole ſi poſe in fuga, & corendo fù da vn Granchio morſicata in vn calcagno; oue raffrenando il corſo fù da Gioue ſopragiunta: il quale giacendo con eſſa ſentì tal dolcezza che volſe donar luogo nel Cielo à quel Cancro, che cagione n'era ſtato; & l'adornò di noue ſtelle: trà le quali ſono quelle che domandano gli Aſini in memoria di quegli Aſini ſopra i quali compoſero i Satiri, & i Siluani alla guerra, che fece Gioue contra i Giganti; i quali Aſini per gran rumore, & tumulto furono cauſa, che mettendoſi in fuga i nemici di Gioue ottenne la vittoria.

Del Leone. Imagine. XXVI.

IL Leone, è poſto nel Cielo in memoria della glorioſa vittoria, che Hercule hebbe contra quel ferociſſimo Leone che era nella ſelua Nemea, & rouinaua tutto quel paeſe, che è trà Argo, & Tebe, ſono in eſſo ſtelle ventiſette ſenza le ſette, che le ſono vicine alla coda quali ſi dimandano la coda di Bernice.

Della Vergine. Imagine. XXVII.

AStrea figlia di Titano, & dell'Aurora nel tempo, che il padre ſuo, & i fratelli fecero l'impreſa per cacciare Gioue dal Cielo ſopraponendo i maggiori monti l'vn ſopra l'altro ella ſempre s'ingegnò di torli da tal impreſa; & per quanto ella potè diede à Gioue aiuto, & fauore: oue meritò dopo la vittoria hauer luogo nel Cielo, & hà 26. ſtelle.

Della

Della Libra. Imagine. XXVIII.

I Primi Astrologi, che diuisero il Zodiaco in dodici parte dando à ciascheduna il suo nome: trouando che la figura dello Scorpione occupaua luogo per due parti quella diuisero in due segni, & togliendo le stelle, che sono nella parte dinãzi dello Scorpione ne fecero vn segno; il quale dimandorono la Libra, ò perche quelle stelle facciano figura simile alla libra, ò veramente perche trouandosi nel principio di tal segno par, che nelle bilanze faccia giustamente parreggiar la notte col giorno, hà in tutto stelle. 8.

Dello Scorpione. Imagine. XXIX.

ORione insuperbitosi per essere esercitato alla Caccia, che niuno altro; osò di dire, che la terra, non potrebbe produre alcuno animale si forte, che egli nõ fusse bastante à superarlo; di che sdegnata la terra produsse lo scorpione dal quale Orione fù vcciso: onde Gioue per lasciar memoria à mortali quanto souente nuoce il troppo confidarsi in se stesso, il vittorioso scorpione in Cielo adornò di ventidua stelle senza quelle della libra.

Del Sagittario. Imagine. XXX.

CRoto figlio della Nutrice delle muse habitando insieme con esse nel monte Helicona diuenne eccelentissimo, & esercitandosi nella caccia diuẽnè parimente in quella espertissimo: onde Gioue mosso da preghi delle muse lo pose nel Cielo hauendolo prima trasmutato in mezo huomo, e mezo Cauallo, per il gran diletto, che sempre hebbe del caualcare, & tiene in mano l'arco, e le saette in segno del suo valore nella caccia, & hà la coda di vn satiro per significare la domestichezza, che hebbe con le muse sono in esso stelle 31.

Del

Del Capricorno. Imagine. XXXI.

TRouandosi vn giorno buona parte delli Dei ad vn conuito in Egitto sopragiunse Tifeo il più feroce, & crudele di tutti gli altri Giganti Tirani ferocissimi di Gioue: onde incominciarono i Dei à temere per scampare dalle mani de' Gigāti tutti si trasfomarono chi in vna forma, & chi in vn'altra: trà gli altri il Dio Pane gettatosi in vn fiume si trasformò dalla parte dinanzi di Capra, & di dietro di serpe, & cosi scampato diede tanto da ridere à gli altri Dei della strana figura, che Gioue ne volse sempre memoria nel Cielo ponendoui vna figura simile à quella nella quale sono 28. Stelle

Dell'Aquario. Imagine. XXXII.

GAnimede figlio del Rè Troe fù di tanta bellezza, che Gioue se ne accese di core, che per vederlo continuamente d'intorno lo fece rapire da vn' Aquila, e portare nel Cielo, e priuata Hebe dell'offitio della coppa ouero del porgerli da bere pose Ganimede nel luogo suo, e formata la figura sua di venti quattro stelle in modo di versar acque, & per questo fù chiamato da gli Astrologi Aquario.

De Pesci. Imagine. XXXIII.

TIfeo Gigante apparse vn giorno dinanzi à Venere, la quale insieme col figlio Cupido si staua à sollazzo in la riua del fiume Eufrate: oue ella hebbe si fatta paura, che per saluarsi si trasmutò insieme col figlio in forma di pesciei: & in memoria della salute loro volsero nel Cielo la Imagine de i pesci, oue risplendano 34. Stelle.

Della Balena. Imagine. XXXIIII.

NEttuno innamoratosi di Andromeda, & non potēdo ottenere l'intento suo si sdegnò di sorte, che mandò vna Balena di smisurata grandezza per diuorarla ma venendo Perseo vittorioso dall'impresa delle Gorgone vccise il mostro; onde Nettuno parendoli essere stato causa della morte del pescie per remeritarlo li diede luogo nel Cielo adornandolo di 22. stelle.

Di Orione. Imagine. XXXV.

TRouandosi in viaggio Gioue, Nettuno, & Mercurio assaliti dalla notte, albergorono in vna casetta di vn pouero lauoratore chiamato Hireo; ilquale gli accarezzò meglio, che puote senza conoscere, chi fussero. Subito poi che s'accorse, che erano Dei ammazzò vn boue, che solo haueua, & fece loro sacrificio. Dalla cui cortesia mosso Gioue dimandollo, che cosa più desiderasse. Il pouero rispose, che non haueua potuto hauer figliuoli da sua moglie, & la maggior gratia, che poteua hauere, era vn figlio. Allhora Gioue fatto venire il cuoio di bue morto lo raccolse in modo di borsa, & dentro v'orinò; & il simile fè fare à Nettuno, & à Mercurio: poi comandò al pouer huomo, che tenesse quel cuoio dieci mesi sotto terra: il che fece, & al fine del decimo mese trouò, che nato era di quella orina vn fanciuletto, ilquale da questo hebbe nome Orione; il quale poi che fù vcciso dallo Scorpione, come di sopra habbiamo detto fò per li prieghi di Diana nel Cielo collocato, & hà trenta otto stelle, trà le quali sono quelle, che il volgo chiama il Bordone.

Del

Del fiume Eridano. Imagine. XXXVI.

ERidano figlio del Sole, e di Climena guidando vn giorno il carro paterno, & appreſſandoſi alla terra più, che non biſognaua, le vicine fiamme del Carro del Sole fecero ſeccare i fiumi, & i fonti, e Terra ardere, & infiamarſi: oue Gioue commoßo da prieghi, & voti della Terra percotendo Eridano nel petto con vn fulmine lo fece cader morto nel fiume Eridano per tal cagione ſi chiamò, & hoggi dì dice il Pò; benche alcuni dicano che ſia il Nilo. Dopò fù poſto nel Cielo la imagine per laſciar memoria di quanto danno ſia il volerſi ſottopore ad vn peſo, che nõ coriſponda alle ſpalle, & alle forze di chi là da ſoſtenere. Ha queſta figura del fiume trentaquattro ſtelle.

Della Lepre. Imagine. XXXVII.

NOn ſi trouando nell'Iſola di Iero alcuna Lepre, vno di quei dell'Iſola procacciò d'hauerne vna, & eſſendo pregna fè con diligenza nutrire i leproti, che nacquero, tal che gli altri Iſolani inuaghiti di quello animale in poco tempo riempierono quell'Iſola di leproti, poi mancando il diletto per l'abbondanza, che ci n'era cominciorono à diſcacciarle, e perſeguitarle: onde le lepri ſdegnate, e riſtrettesi inſieme rouinorono tutta l'Iſola, e con gran fatica hebbero poſſanza l'Iſolani di liberarſi ſomergendole in acqua. Delche volſe Gioue, che ne rimaneſſe memoria, in Cielo acciothe conoſceßero i mortali applicando moralmente che non è coſa tanto deſiata, & bramata dall'huomo in queſto mondo, che non poßa eßer cauſa sì di male, come di bene, e molte coſe nel principiò piano bene, che nel vltimo rieſcano peſſime; Sono nella lepre ſtelle. 12.

Del Cane Maggiore. Imagine. XXXVIII.

CEfalo figlio di Eolo, essendo amato dall'aurora li fù da essa donato vn cane fatato detto lelapa, si veloce nel corso, che neßuna fiera li poteua scampare dinanzi, & con esso andò à Tebe oue era vna volpe similmente fatata, talche nissuno Cane fosse mai bastante ad arriuarla. Trouandosi dunque insieme il Cane, & la Volpe. Gioue stette gran pezzo dubioso vedēdosi neccessitato à far vano il fatto dell' vno, & dell'altro, & vltimamente si risoluè à leuar di terra quel cane, & darli luogo nel Cielo aßai vicino alla lepre, & adornolo di 18 stelle.

Della Canicola ouero Cane minore. Imagine. XXXIX.

ORione essendosi continuamente nudrito, & essercitato nelle Caccie, quando li fù dato luogo nel Cielo ottene di menarui seco vno de suoi Cani, il più da lui amato senza la cui compagnia prima haurebbe rifutata la stanza del Cielo: vicino adunque à lui fù posto il Cane comunamente si chiama la Canicola, ouero Cane minore quale hà due stelle.

Della Naue chiamata Argo. Imagine. XL.

VOlendo Giasone andare in Colchi per acquistare la pelle d'oro fè fabricarr d'argo vna Naue nel seno pegaseo; la quale pigliando il nome dell'Architettore fù Argo domandata, & per eßer quella la prima naue, che fosse vista nel mare meritò d'hauer luogo nel Cielo ornata di stelle. 45.

Dell'Idra. Imagine. XLI.

VOlendo Apollo sacrificare, mādò vn Coruo à pigliar dell'acqua ad vna fonte; però che questo animale

fù

fù sempre molto suo famigliare: andato adunque il Coruo per l'acqua vidde vna pianta di fichi maturi, è sopra quella si pose aspettando finche maturi diuenero: poi mangiatone quanto li parue ritornò ad Apollo con l'acqua in vna tazza, ilquale già s'era seruito d'altra acqua, e riprendendolo grauemente della lunga dimora lo fè tutto negro oue che prima era bianchissimo di piume, e fece in modo, che nel tempo de fichi egli bere non potesse: & per lasciar memoria di tal fatto gl'antichi Poeti, & Astrologi figurorono nel Cielo la sete del Coruo à questo modo cioè, che vna Idra stando attorno ad vna tazza piena d'acqua impedisse il Coruo, che gl'è d'appresso, che quantunque arda di sete non ossa appressarsi lì à bere nella tazza sono nell'Hidra stelle. 25.

Della Tazza. Imagine. XLII.

L*A Tazza con la quale il Coruo d'Apollo portò l'acqua per sacrificare è nel Cielo adorna di sette stelle.*

Dell'Coruo. Imagine. XLIII.

I*L Coruo d'Apollo del quale sopra habbiamo fatto mentione hà in se sette stelle.*

Del Centauro. Imagine. XLIIII.

C*Hirone Centauro nato di Saturno, è fallire per essere di giustitia, prudentia, e di vera religione vn specchio, meritò d'essere messo trà le imagine del Cielo con 37. stelle.*

Del Lupo. Imagine. XLV.

I*L Lupo è la vittima, che il Centauro porta all'altare per mostrare la vera sua bontà è religione, & hà stelle. 19.*

Dell'Altare. Imagine. XLVI.

I Giganti Titani volendo discacciare Gioue del Cielo poneuano i monti sopra altri monti per ariuare al Cielo: talche cominciando à temere i Dei feccero vna congiura contra detti Giganti, & acciochefoße più ferma è salda feccero fare à i Ciclopi fabri di Vulcano vn altare sopra il quale tutti li Dei giurorono d'essere vniti à tal'impresa. Et dopò ottenuta la vittoria in memoria del liberato aßedio del Cielo vi posero l'auttore vicino al Centauro oue sono stelle sette.

Della Corona Australe. Imagine. XLVII.

DIscendendo Bacco all'inferno non volse portar seco la corona, che gli haueua hauuto in dono da Venere; ma la posò nell'entrata, e ritornãdo poi con l'acquisto della madre Semelle in memoria di questo pose quella corona in Cielo, & è diuersa da quella di Ariadna sono in questa. 13. stelle.

Del Pescie Australe. Imagine. XLVIII.

DI questo pescie Australe non trouo alcuno scrittore che ne dica cosa alcuna; saluo Iginio ilquale parimente se ne passa con breuità: dicendo, che i populi di Siria per la veneratione, che hanno à i pesci volsero, che trà le altre Imagine del Cielo fusse ancora quella del pescie essendo, che sotto tal forma parimente adorano li Dei loro penati, sono in questa Imagine dodici stelle.

I L F I N E.

=1055.4

5833339

MC